

*La biblioteca come
facilitatore del processo
di produzione di
conoscenza*

Nata nel 1899 per volere della Deputazione provinciale, dietro sollecitazione di alcuni intellettuali lucani, la Biblioteca provinciale di Potenza è la prima biblio-

teca pubblica della Basilicata. Poiché essa conserva, in virtù della legge sul deposito legale, una copia di tutto quanto viene stampato sul territorio regionale, la sua raccolta di documentazione regionale è continuamente aggiornata e risulta di pregevole valore, considerato anche il consistente patrimonio emerografico. L'intera collezione di periodici lucani, stampati in Basilicata a partire dal 1808, è stata digitalizzata e indicizzata e già da anni è consultabile liberamente in rete, sia sul portale nazionale Internet culturale, dove è entrata a far parte della Biblioteca digitale italiana, sia sulla piattaforma Mistral, dove è possibile effettuare anche ricerche per parola chiave.¹

In coerenza con la sua natura di biblioteca pubblica e di istituzione cui è affidata la memoria della storia lucana, e con la sua missione di agenzia culturale ed educativa a servizio dell'intera regione, la Biblioteca provinciale di Potenza ha avviato negli ultimi anni una serie di progetti tesi a diffondere la conoscenza della Basilicata mediante il riuso digitale della documentazione conservata nella sezione di storia locale e il coinvolgimento attivo della comunità, in particolare degli studenti delle scuole di Potenza e della provincia. La Biblioteca ha individuato nei percorsi di alternanza scuola-lavoro la modalità privilegiata per realizzare questo tipo di attività. Il primo progetto di questo tipo – che ha impegnato una scolaresca nel corso di un triennio – è stato inaugurato all'inizio del 2016 grazie alla stipula di una convenzione con il Liceo scientifico statale G. Galilei di Potenza. Lo scopo del progetto, intitolato “Diffondere la conoscenza attraverso il riuso digitale delle collezioni di storia lucana”, era quello di creare contenuti culturali ad accesso libero partendo dalle risorse documentarie conservate in biblioteca, mettendo gli studenti nelle condizioni di contribuire con maturità e consapevolezza allo sviluppo di tali contenuti sulle piattaforme collaborative del sapere libero a partire dalla ricognizione, l'approfondimento e la rielaborazione delle fonti custodite nella sezione lucana dell'istituzione culturale provinciale.

Così facendo, si è data una veste di riconoscimento ufficiale a una tipologia di attività avviate in forma sperimentale presso poche altre biblioteche in Italia,² grazie alla sensibilità di alcuni bibliotecari e di altrettanti docenti, convinti delle grandi potenzialità educative di progetti basati sulla ri-scoperta dei documenti storici conservati nelle sezioni di storia locale e

sulla loro “traduzione” in voci enciclopediche e altri tipi di contenuti pubblicati sulle piattaforme Wikimedia dai membri di una comunità variegata e orizzontale. Molte di queste attività, che negli ultimi anni hanno registrato una certa diffusione sul territorio nazionale, rientrano nell'ambito di Wikipedia va a scuola, un progetto portato avanti da Wikimedia Italia, associazione di promozione sociale per diffusione del sapere libero, con l'obiettivo di portare l'enciclopedia libera e le altre piattaforme dell'ecosistema informativo Wikimedia nelle classi, favorendone un utilizzo costruttivo e responsabile da parte di studenti e docenti delle scuole italiane, e/o nell'ambito dei progetti GLAM, che vedono wikimediani, bibliotecari, archivisti e operatori museali impegnati a migliorare i contenuti culturali di Wikipedia. Un significativo riconoscimento del valore educativo di queste attività è testimoniato dalla stipula nel gennaio del 2018 di un protocollo di intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e Wikimedia Italia per la promozione dello sviluppo delle competenze informative mediante la produzione collaborativa di risorse educative aperte e per la diffusione dei valori della libertà digitale nelle scuole italiane.³ Il MIUR ha inserito inoltre ben otto progetti (in gergo definiti *schoolkit*, ovvero modelli di istruzioni passo-passo per accompagnare gli insegnanti nello sviluppo di una pratica didattica innovativa) elaborati da Wikimedia Italia all'interno del *Curriculum di educazione civica digitale*, creato per il reperimento di materiali didattici utili ai fini dell'educazione⁴ da mettere a disposizione delle scuole.

La convenzione stipulata con il Liceo Galilei assegna al bibliotecario e tutor interno (il sottoscritto, *ndr*) il ruolo di facilitatore del processo di produzione di conoscenza da parte degli studenti, la cui attività ha preso le mosse da un breve percorso formativo durante il quale essi hanno acquisito le nozioni fondamentali circa la costruzione stratificata di una raccolta di storia locale, la progettazione e lo sviluppo di una biblioteca digitale, le “regole d'ingaggio” condivise dalla comunità attiva sui progetti Wikimedia. La condivisione di questo *know-how*, che coincide solo in parte con le competenze attribuite tradizionalmente ai bibliotecari, è stato il presupposto di un'esperienza creativa di costruzione e diffusione della conoscenza, di sperimentazione sul campo di un approccio pratico al lavoro collaborativo e al riuso di opere di

pubblico dominio, condotto nel rispetto delle regole e delle prassi riconosciute tanto in ambito bibliotecario (consultazione dei cataloghi, selezione dei documenti, trattamento dei documenti) quanto in ambito wikimediano (utilizzo corretto delle licenze libere, citazione delle fonti, rielaborazione dei contenuti), ambiti assai meno distanti di quel che sembra.⁵

La comunità studentesca, composta da diciannove alunni, ha svolto una serie di attività coerenti tra loro, progettate in modo da enfatizzare le linee di continuità tra il lavoro dei bibliotecari e le competenze tipiche dei professionisti del web e dell'editoria digitale. Il progetto ha previsto nello specifico la digitalizzazione di alcune opere di autori lucani in pubblico dominio, disponibili nelle raccolte della biblioteca e selezionate sulla base di criteri contenutistici e formali; l'inserimento di queste opere prima in Internet Archive, piattaforma indipendente particolarmente indicata per la preservazione delle scansioni, poi in Wikimedia Commons, l'enorme archivio di immagini digitali, suoni e altri file multimediali con licenza libera, e infine nella biblioteca digitale libera Wikisource, per trasformarle in veri e propri ebook liberamente accessibili e fruibili agevolmente su ogni tipo di apparecchio. Si tenga presente che il software gestionale adottato dalla quasi totalità delle biblioteche lucane consente di intrecciare le risorse bibliografiche tradizionali con le opere presenti in Wikisource mediante un collegamento tra il record e il *full-text*, per cui il lavoro effettuato dalla comunità dei volontari, e quindi anche dagli studenti wikimediani, confluisce nel catalogo elettronico della Biblioteca provinciale, favorendo la visibilità di opere altrimenti inaccessibili agli utenti in remoto.

Il progetto è riuscito inoltre nell'intento di stimolare la coproduzione di nuovi contenuti enciclopedici dedicati al patrimonio storico, culturale, architettonico e paesaggistico della Basilicata da parte degli studenti, che hanno imparato ad applicare abilità e competenze che i professionisti dell'informazione condividono con i wikimediani e con altre categorie di utenti e operatori che sanno muoversi con disinvoltura sul terreno di incontro della documentazione storica e della cultura digitale.⁶ Coerentemente con le dinamiche proprie degli strumenti wiki, i documenti

della sezione lucana (saggi, articoli, guide, opuscoli) hanno trovato nuova vita in quanto fonti privilegiate di nuova conoscenza, condizione e presupposto di contenuti culturali inediti, in un'ottica di divulgazione e al tempo stesso di promozione delle risorse e dei servizi bibliotecari. L'attività non si è configurata in un mero travaso di informazioni dal supporto cartaceo a quello digitale, dato che il rapporto tra i due ambienti è quasi osmotico e prevede diverse modalità di scambio, come dimostrano le oltre centomila pagine di periodici lucani digitalizzati, utilizzate come fonti accanto ai documenti accessibili ancora solo in modalità "analogica".

Il percorso triennale di tirocinio degli studenti del Galileo – i quali, come previsto dalla norma ministeriale, hanno discusso la propria esperienza formativa e "lavorativa" anche nel corso dell'esame di Stato – ha consentito di delineare e correggere in corso d'opera un *syllabus* di conoscenze, competenze e abilità in cui

si può scorgere uno dei filoni di azione dei bibliotecari del nuovo secolo, in particolare dei bibliotecari digitali, se non fosse che con questa etichetta si rischia di separare in maniera ingiustificata il sapere della tradizione biblioteconomica e le *skills* necessarie per sfruttare al meglio le opportuni-

tà offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per questa ragione, vecchie e nuove tecniche sono state presentate senza soluzione di continuità, in quanto le une e le altre sono da considerarsi pienamente abilitanti, ovvero capaci di dotare la comunità non professionale degli strumenti utili per contribuire attivamente e consapevolmente al processo di creazione collaborativa della conoscenza che in Wikipedia ha trovato finora la sua espressione digitale più riuscita, e che non avrebbe potuto realizzarsi senza il supporto indispensabile delle biblioteche, delle fonti in esse custodite e dei bibliotecari che creano quotidianamente le condizioni per una loro maggiore fruibilità attraverso i molteplici canali oggi disponibili.

La presentazione degli ambienti di lavoro, la ricostruzione dell'identità storica di un'istituzione culturale, l'illustrazione delle tecniche di reperimento dell'informazione⁷ e la condivisione delle diverse fasi della digitalizzazione si sono rivelate funzionali allo svi-



luppo di un preciso set di conoscenze (relative al funzionamento di una biblioteca, alle molteplici risorse documentarie, alla dimensione digitale del trattamento dei documenti e della loro ricerca), competenze (la capacità di riconoscere un'opera nel pubblico dominio, di distinguere i formati e i metadati dei *files* digitali, di individuare le più importanti piattaforme per la diffusione della conoscenza, di orientarsi con disinvoltura in un wiki) e abilità (saper digitalizzare un documento, saperlo caricare sulle più diffuse piattaforme online, saper scrivere una voce enciclopedica). Quest'ultima abilità ne racchiude in realtà tante altre, che attengono alla capacità di orientarsi nella famosa enciclopedia libera, di interagire con la comunità, di utilizzare le fonti in maniera corretta, di adottare uno stile asciutto e impersonale e così via.⁸ Il buon esito di questo primo progetto, significativo in termini di tempo e di quantità di contenuti prodotti,⁹ ha suscitato l'interesse e le attenzioni di altre istituzioni scolastiche del territorio provinciale, che si sono rivolte alla biblioteca per mettere a punto azioni formative che condividessero gli stessi principi (dimensione partecipativa del sapere, coproduzione di conoscenza, ri-scoperta delle biblioteche come ambienti privilegiati per la "conversazione" intesa come ri-appropriazione della memoria sulla base di un modello cognitivo dinamico, interazione continua tra analogico e digitale, attitudine collaborativa da parte di tutti gli agenti, *in primis* dei bibliotecari-tutor) declinandoli su contesti didattici diversi. Da qui una serie di progetti più snelli che hanno coinvolto gli studenti, non necessariamente nell'ambito di un percorso di alternanza scuola-lavoro.¹⁰ Il monitoraggio dei diversi progetti formativi, articolato in varie fasi, ha fatto registrare il gradimento generale di queste attività da parte degli studenti e dei docenti coinvolti, a dimostrazione dell'efficacia di questa strategia, una delle tante che i bibliotecari possono adottare oggi per ricollocare la propria attività professionale e le proprie strutture al centro di un reticolo di collegamenti tra documenti, servizi, informazioni e persone, per incidere sulla propria comunità di riferimento senza venir meno alla propria vocazione, bensì riaffermandola mostrando di saper cogliere le opportunità messe a disposizione dalle piattaforme digitali per estrarre la conoscenza racchiusa nel patrimonio bibliografico e renderla disponibile sul web con il contributo di una comunità ampia e trasversale.

Esperienze simili, capaci di favorire l'incontro tra le biblioteche e la comunità (non solo scolastica: si pensi al progetto WikiDonne, cui la Biblioteca provinciale ha aderito fin dal 2016, ospitando un gruppo di scrittrici lucane impegnate nella redazione di biografie femminili in Wikipedia), sono in grado di innescare un circuito virtuoso di conoscenza, di favorire lo sviluppo di importanti competenze informative digitali, di delineare buone pratiche di costruzione collaborativa del sapere e di cittadinanza digitale.¹¹ Una comunità più consapevole è una comunità che sfrutta al meglio i servizi bibliotecari, che ne chiede di nuovi, che contribuisce a disegnare nuove attività (come il gruppo di lettura *La Potenza dei libri*, attivo presso la Biblioteca provinciale dal 2014), che percepisce gli spazi della biblioteca e le collezioni documentarie come beni comuni da alimentare attraverso una curatela che può essere fisica, editoriale o digitale, che utilizza le tecnologie ponendole al servizio della conoscenza, che attende con impazienza l'inaugurazione della nuova sede della Bibliomediateca provinciale (che ospiterà anche la Biblioteca nazionale di Potenza, in virtù del Protocollo d'intesa per la costituzione e gestione del Polo culturale integrato del territorio, stipulato alla fine del 2017 da MiBAC, Provincia di Potenza e Regione Basilicata),¹² che segnerà una tappa importante nell'evoluzione dei servizi bibliotecari in Basilicata.

Nel disegno dei nuovi servizi che il Polo culturale integrato del territorio metterà a disposizione dei suoi utenti, si è tenuto conto del successo di queste iniziative e dell'esigenza di puntare su questo tipo di progetti per riaffermare il ruolo della biblioteca intesa come istituzione sociale al servizio del miglioramento culturale (*empowerment*) dei suoi fruitori: l'obiettivo del prossimo futuro sarà quello di coinvolgere fette sempre più ampie della comunità di riferimento, affinché possano giovare dell'attivazione di questo circuito virtuoso di conoscenza, che facilita l'accesso aperto alle fonti validate e invita tutti a cimentarsi con spirito partecipativo in pratiche che non sono più appannaggio dei professionisti del settore: la costruzione del sapere è un processo sociale, collettivo, di cui i bibliotecari possono essere, se lo vogliono, i più efficaci e raffinati facilitatori.

LUIGI CATALANI

Biblioteca provinciale di Potenza
luigi.catalani@provinciapotenza.it

NOTE

¹ Attraverso una ricognizione su tutto il territorio regionale, sono stati recuperati e inseriti nella raccolta anche fascicoli mancanti o testate conservate in altre biblioteche, in particolare presso la Biblioteca provinciale Tommaso Stigliani di Matera, o provenienti da fondi privati. La collezione è accessibile a partire dalla pagina http://biblioteca.provincia.potenza.it/?page_id=332.

² Meritano di essere menzionate, in particolare, le esperienze condotte presso la Biblioteca comunale di Trento, la Biblioteca europea di informazione e cultura, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la Biblioteca civica di Mestre e la Biblioteca civica di Brugherio: cfr. LUIGI CATALANI, *Biblioteche e Wikimedia: strategie comuni per l'accesso aperto alla conoscenza e la costruzione collaborativa del sapere libero*, "Jlis.it", 8 (2017), 3, p. 100-114.

³ Il testo del protocollo è scaricabile dal sito "Protocolli in Rete" (sezione protocolli d'Intesa e accordi operativi): http://www.istruzione.it/ProtocolliInRete/Protocolli_Accordi.html.

⁴ Il Curriculum di educazione civica digitale è consultabile a partire dalla pagina <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/educazione-civica-digitale>, cfr. LUIGI CATALANI, *I progetti Wikimedia per l'educazione civica digitale*, "Bricks", 8 (2017), 3, p. 62-66.

⁵ Per una riflessione a più voci sul rapporto tra biblioteche e progetti Wikimedia, si rimanda al fascicolo monografico di "Jlis.it", 9 (2018), 3, dal titolo *Wikipedia, le biblioteche e gli archivi*, a cura di Luigi Catalani e Pierluigi Feliciati.

⁶ Per l'elenco completo delle voci sviluppate dagli studenti si rimanda alla pagina wiki del progetto: https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Scuole/Alternanza_Liceo_Galilei_Biblioteca_Provinciale_Potenza.

⁷ La Biblioteca provinciale organizza da alcuni anni corsi di information literacy rivolti agli studenti delle scuole.

⁸ Non a caso il *Manifesto AIB per l'Information literacy*, elaborato nel 2016 dal Gruppo di studio AIB sulla information literacy (e consultabile alla pagina <https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-literacy/ilmanifesto>) indica l'utilizzo di Wikipedia per informarsi e documentarsi tra i temi che possono generare iniziative pertinenti nel quadro dell'educazione all'informazione. Cfr. LUIGI CATALANI, *Il ruolo dei bibliotecari nell'alleanza per l'educazione all'informazione*, in *La biblioteca (in)forma. Digital Reference, Information Literacy, e-learning, Relazioni del Convegno delle Stelline (Milano, 15-16 marzo 2018)*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, p. 122-132.

⁹ Per una valutazione dell'esperienza da parte della docente e tutor interna, cfr. ROCCHINA MOTTA, *Diffondere la conoscenza attraverso il riuso digitale delle collezioni di storia lucana: un progetto di Alternanza scuola-lavoro utilizzando le piattaforme wiki*, "Bricks", fascicolo monografico *Fare didattica con i progetti Wikimedia*, a cura di Luigi Catalani, 7 (2017), 4, p. 58-61.

¹⁰ La Biblioteca ha ospitato gli studenti del Liceo linguistico Leonardo da Vinci di Potenza, dell'Istituto professionale servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale G. Fortunato di Potenza (sede di Lagopesole), del Liceo classico di Viggiano, del Liceo scientifico di Muro Lucano: ciascuna di queste collaborazioni ha prodotto nuovi contenuti, dedicati al patrimonio culturale della Basilicata, elaborati anche in lingua straniera.

¹¹ LUIGI CATALANI, *I progetti Wikimedia per l'apprendimento delle competenze informative e digitali in biblioteca, a scuola, nelle università*, "AIB Studi", 57 (2017), 2, p. 253-263.

¹² Il trasferimento del patrimonio delle due biblioteche nella nuova sede di Piazza delle Regioni inizierà nella seconda metà di agosto del 2019. L'inaugurazione è prevista per l'autunno dello stesso anno.

DOI: 10.3302/0392-8586-202004-044-1